

Verso il riassetto. Confindustria e tutte le categorie produttive bocciano i nuovi criteri di rappresentanza

«Inutile un Cnel asservito alla politica»

MAURIZIO SACCONI

«L'intenzione è di correggere la norma presto per meglio conciliare le rappresentanze tecniche e le rappresentanze sociali»

ROMA

■ Due giorni fa, con l'annuncio dello schema di regolamento che dà attuazione al taglio dei componenti, i primi a protestare erano stati i sindacati, vista la scelta del Governo di dimezzare (da 99 a 48) il numero dei rappresentanti delle parti sociali nel parlamentino del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Ieri a scendere in campo contro il prospettato riassetto del Cnel, per il quale è stata comunque confermata la scadenza naturale dell'attuale consiliatura nel 2015, sono state tutte le associazioni produttive e l'Abi.

Per Confindustria - che assieme ad altre categorie aveva avanzato la proposta di una riduzione dei componenti nel Consiglio in maniera proporzionale tra tutte le componenti - lo schema proposto da Berlusconi è inaccettabile. Per gli industriali il tentativo è quello di «ridimensionare il ruolo e la rappresentatività delle parti sociali nella sede istituzionale loro riconosciuta dalla stessa Costituzione». Un Cnel asservito alla politica non serve a nulla, è la

conclusione di Confindustria che, come i sindacati, non ha gradito un taglio che dimezza i rappresentanti delle parti sociali lasciando invariato il numero degli esponenti delle associazioni di volontariato (dieci) mentre saranno 12 gli «esperti qualificati» provenienti dal mondo dell'economia, della politica e della cultura.

La posizione di Confindustria non si discosta dalle critiche espresse da Ania, **Rete Imprese Italia**, l'Alleanza delle cooperative, Confesercenti e Confagri. In pratica l'intero mondo delle categorie produttive, la cui voce, come quella dei sindacati, è stata subito colta dal ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi. «È nostra intenzione correggere presto quella norma - ha assicurato - per conciliare il rapporto tra tecnici e rappresentanti delle organizzazioni sociali». Un annuncio accolto positivamente da diverse associazioni e dell'Abi che, in una nota, aveva a sua volta espresso la propria contrarietà al riassetto prospettato. L'annuncio di Sacconi è stato accolto con soddisfazione anche Giovanni Centrella, segretario generale dell'Ugl: «Ma il ripensamento, che attendiamo alla prova dei fatti - ha detto - non cancella il significato negativo dello schema di regolamento adottato dal Consiglio dei ministri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TAGLIO

Da 120 a 70 componenti

■ Con la manovra correttiva il governo ha deciso la riduzione da 120 a 70 (oltre al presidente e il segretario generale) il numero dei componenti del Cnel. Confermata la scadenza della consiliatura attuale nel 2015, con uno schema di regolamento s'è previsto di fissare in 12 il numero di qualificati esperti espressi dal mondo della cultura, dell'economia e della politica; 48 quelli delle categorie produttive e dei sindacati; 10 quelli espressi dalle associazioni di promozione sociale e volontariato

